

XXIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B



✠ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 7,31-37)

In quel tempo, ³¹Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidòne, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli.

³²Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. ³³Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; ³⁴guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». ³⁵E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente.

³⁶E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano ³⁷e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

La prima cosa che emerge in questo brano del vangelo è che Gesù compie il miracolo del sordomuto lontano dalla folla: «Lo prese in disparte, lontano dalla folla».

Perché lo sottrae alle folle?

Ci possono essere tante ragioni legate a motivazioni soggettive di Gesù, e una di queste potrebbe essere il fatto che siamo in pieno territorio pagano (Tiro, Sidone), dunque una cultura fortemente politeista. Gesù, dunque, non vuole essere confuso come uno dei tanti dèi venerati nella loro religione. Non vuole che un miracolo rappresenti una “cattiva pubblicità” per la sua missione.

Ecco allora la cosa importante: ogni miracolo è certamente un gesto di misericordia da parte di Cristo, ma la misericordia ha i contesti, i momenti, i luoghi, le forme adatte, che sono diverse da miracolo a miracolo, e che solo Gesù stabilisce.

Il secondo aspetto che emerge è che quest'uomo è un sordomuto, una persona che da un punto di vista relazionale, era disabile, cioè non poteva relazionarsi con nessuno. Il miracolo di Gesù, per così dire, lo abilita per potersi relazionare con tutti.

Ecco l'aspetto singolare: Gesù interviene sempre a favore dell'uomo perché sia capace di ascoltare e parlare. Solo ascoltando la Parola di Dio può vivere la fede e realizzare la santità.

Ma affinché altri possano ascoltare la Parola di Dio, è necessario che tutti siamo abilitati nel parlare, che non è semplicemente dire parole, ma essere capaci di annunciare la “Parola” di verità, sapendola proclamare integralmente e con integrità di cuore.

Compiuto il miracolo, Gesù comanda alle folle di non dire nulla a nessuno di quanto era successo. La folla però non osserva il suo comando: va e proclama ovunque quanto Gesù aveva fatto. È come se l'ascoltare, ancora una volta, continua a non funzionare e il parlare viene usato e abusato, non a fin di bene.

Peraltro, la gente confonde la vera missione di Gesù, cioè quella di salvare tutto l'uomo, l'anima e il suo corpo, e si sofferma solo sui bisogni del corpo: «Fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Questo rivela che spesso il rapporto con Dio, anziché viverlo come una ricerca costante della sua volontà, talvolta rischiamo di impostarlo solo per soddisfare i nostri bisogni umani, chiedere a Dio che trovi la soluzione alle nostre difficoltà, dimenticandoci che ciò che deve spingerci ogni giorno è vivere questa esistenza sempre orientati per il raggiungimento della meta eterna.

Ricordiamo sempre questo: Gesù desidera la felicità e la salvezza di tutti, ma non si lascia mai strumentalizzare da nessuno.